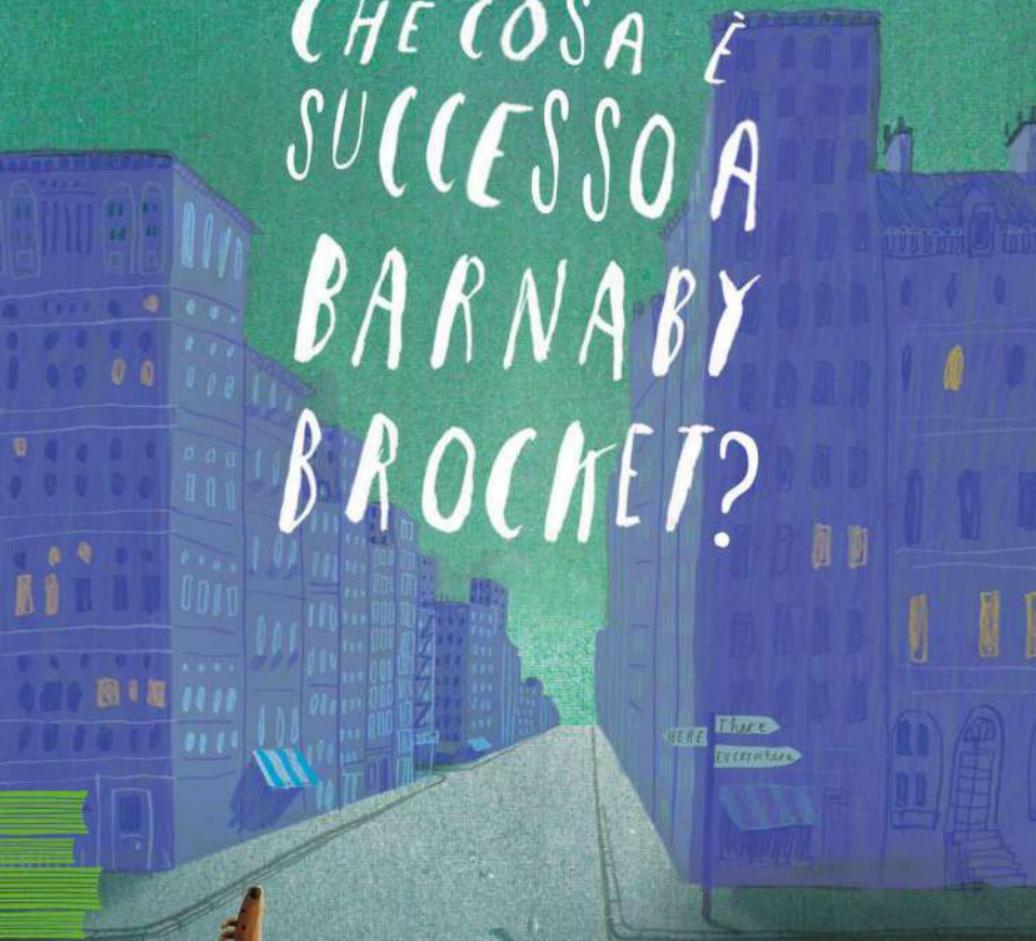


Dall'autore di *Il bambino con il pigiama a righe*

JOHN BOYNE



CHE COSA È
SUCCESSO A
BARNABY
BROCKET?



BUR ragazzi
Rizzoli

John Boyne

CHE COSA
È SUCCESSO
A BARNABY
BROCKET?

Traduzione di
Francesco Gulizia

Illustrazioni di
Oliver Jeffers

BUR ragazzi
Rizzoli

Publicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Terrible Thing That Happened to Barnaby Brocket*

© 2012 John Boyne per il testo

© 2012 Oliver Jeffers per le illustrazioni

Publicato per la prima volta in Gran Bretagna da Doubleday,
una divisione di Random House Children's Publishers UK
A Random House Group Company

© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Bur ragazzi: settembre 2019

ISBN 978-88-17-14253-3

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

Per Philip Ardagh

1

Una famiglia del tutto normale

Questa è la storia di Barnaby Brocket. Ma per capire Barnaby bisogna prima capire i suoi genitori, due persone che avevano così tanta paura di chiunque fosse diverso da commettere un'azione terribile che avrebbe avuto orribili conseguenze per tutti i loro cari.

Iniziamo dal padre di Barnaby, Alistair, che si considerava un uomo del tutto normale. Conduceva una vita normale in una casa normale, abitava in un quartiere normale, dove faceva cose normali in modo normale. Anche sua moglie era normale, come i suoi due figli.

Alistair non vedeva di buon occhio i tipi strani o chi si faceva notare. Se viaggiava in metropolitana e un gruppo di ragazzi intorno a lui parlava a voce alta, aspettava la fermata successiva, saltava giù dal treno e saliva su un'altra carrozza prima che le porte si richiudessero. E quando era al ristorante, un ristorante normale, non certo uno di quei nuovi ristoranti alla moda con menu

difficili e cibo complicato, si irritava se si vedeva rovinare la serata da camerieri che cantavano «Buon compleanno» a qualche cliente in cerca di attenzione. Lavorava come avvocato per lo studio legale Bother & Blastit nella più splendida città del mondo, Sidney, in Australia. Lì si era specializzato in testamenti e ultime volontà, un impiego piuttosto macabro che però gli calzava alla perfezione. In fondo, preparare un testamento era una cosa del tutto normale. E per nulla insolita. Quando i clienti andavano a trovarlo in ufficio, capitava che fossero un po' nervosi, perché redigere un testamento può risultare una faccenda penosa e complicata.

«Vi prego, non vi agitate» diceva Alistair in quelle occasioni. «È del tutto normale morire. Dovremo farlo tutti un giorno. Immaginate che orrore se vivessimo per sempre! Il pianeta finirebbe per crollare sotto tutto quel peso in eccesso.»

Questo non per dire che Alistair si interessasse molto al benessere del pianeta; non gliene importava proprio nulla. Di quel genere di cose si preoccupavano solo gli hippy e i tipi new age.

C'è una credenza, in particolare tra le persone che vivono in Estremo Oriente, secondo la quale ognuno di noi, voi compresi, costituisce la metà di una coppia separata prima della nascita nel vasto e complesso universo e trascorre la vita alla ricerca di quell'anima dispersa che

potrebbe farlo sentire di nuovo completo. Fino a quel giorno ci sentiamo tutti un po' spaesati. A volte si trova la completezza incontrando qualcuno che a prima vista sembra essere l'opposto di ciò che siamo noi. Per esempio, un uomo che ama l'arte e la poesia potrebbe finire per innamorarsi di una donna che trascorre tutti i pomeriggi immersa fino al collo nel grasso dei motori. Una signora salutista interessata allo sport all'aria aperta potrebbe sentirsi attratta da un compagno che trova invece la sua massima soddisfazione a guardare lo sport sprofondato nella sua poltrona in soggiorno, con una birra in una mano e un sandwich nell'altra. Ognuno ha i suoi gusti, dopotutto. Ma Alistair Brocket aveva sempre saputo che non avrebbe mai potuto condividere la sua vita con qualcuno che non fosse normale come lui, anche se in fondo non ci sarebbe stato niente di strano.

E questo ci porta alla madre di Barnaby, Eleanor.

Eleanor Bullingham era cresciuta a Beacon Hill, in una piccola casa che dominava le spiagge a nord di Sydney. Era sempre stata la luce degli occhi dei suoi genitori, poiché era, senza ombra di dubbio, la ragazza più educata di tutto il vicinato. Non attraversava mai la strada se prima non appariva l'omino verde, anche se non c'erano auto in vista neanche in lontananza. In autobus si alzava sempre per lasciare il posto alle persone anziane, anche se di posti liberi ce n'erano già a decine. Era una ragazzina così per-

bene che, quando sua nonna Elspeth morì lasciandole una collezione di un centinaio di fazzoletti d'epoca con le iniziali *EB* ricamate con cura su ognuno, lei decise che un giorno avrebbe sposato un uomo il cui cognome cominciasse con *B* per non sprecare l'eredità.

Proprio come Alistair, diventò un avvocato e si specializzò in atti di compravendita, un lavoro che, come diceva a chiunque glielo chiedesse, trovava terribilmente interessante.

Accettò un lavoro presso lo studio *Bother & Blastit* quasi un anno dopo il suo futuro marito e rimase alquanto delusa all'inizio quando, guardandosi attorno in ufficio, scoprì quanti giovani impiegati e impiegate si comportassero in modo men che professionale.

Pochissimi tenevano le scrivanie ben ordinate. La maggior parte era ricoperta da foto di familiari, di animali o, peggio ancora, di personaggi famosi. Gli uomini sbrindellavano i bicchieri di carta usati del caffè mentre parlavano al telefono ad alta voce, creando un disordine inguardabile che altri in seguito avrebbero dovuto ripulire. Quanto alle donne, sembrava che non facessero altro che mangiare tutto il giorno, comprando merendine da un carrello che riappariva a distanza di qualche ora carico di dolcetti avvolti in confezioni coloratissime. È vero, si trattava di un atteggiamento normale secondo la mentalità corrente, però, non era normale *normale*.

All'inizio della sua seconda settimana allo studio legale, Eleanor dovette salire due piani di scale per consegnare un documento della massima importanza a un collega di un altro ufficio che ne aveva bisogno all'istante o il mondo intero si sarebbe fermato. Quando aprì la porta, cercò di non soffermarsi sulle tracce del disordine e dello squallore che si presentavano davanti ai suoi occhi, per paura di rigurgitare la colazione. Ma poi, con sorpresa, vide qualcosa, o meglio qualcuno, che fece fare al suo cuore un piccolo balzo del tutto inaspettato, come un cucciolo di gazzella trionfante che per la prima volta supera un ruscello con un salto.

Seduto a una scrivania in un angolo, con davanti una pila ordinata di pratiche separate in gruppi distinti per colore, c'era un giovane piuttosto elegante che indossava un abito gessato e sfoggiava una pettinatura divisa con cura da una riga. A differenza degli animali poco addomesticati che gli lavoravano intorno, teneva la scrivania in ordine, le penne e le matite radunate in un semplice contenitore e i documenti sui quali lavorava ben disposti di fronte. Non c'era alcuna traccia di foto di figli, cani o personaggi famosi.

«Quel giovane» disse lei, rivolgendosi a una ragazza seduta alla scrivania accanto, che nel frattempo si rimpinzava di un muffin banana e noci, con le briciole che cadevano sulla tastiera del computer perdendosi per